

# LA FILOSOFIA CI SALVERÀ PENSARE PER CRITICARE

di MICHELE PALUMBO

**S**ono trascorsi più di due mesi da quando, in Italia, è stato lanciato "Un appello per la filosofia". Promotori dell'appello sono Roberto Esposito, Adriano Fabris, Giovanni Reale, autentiche autorità nell'ambito degli studi filosofici e della filosofia italiana.

Un appello per la filosofia: ma perché?

SEGUE A PAGINA 24 >>

# LA FILOSOFIA CI SALVERÀ: PENSARE PER CRITICARE

di MICHELE PALUMBO

>> SEGUE DALLA PRIMA

**L**a riposta è nelle prime righe dell'appello stesso: "Questo, per la filosofia e per la cultura umanistica in generale, è un momento non facile. Prevale un'ideologia tecnocratica, per la quale ogni conoscenza dev'essere finalizzata ad una prestazione, le scienze di base sono subordinate alle discipline applicative e tutto, alla fine, dev'essere orientato all'utile. Lo stesso sapere si riduce ad una procedura, e procedurali ed organizzative rischiano di essere anche le modalità della sua costruzione e valutazione. Efficacia ed efficienza sono ciò che viene chiesto agli studiosi: anche nell'ambito delle discipline umanistiche".

E l'"appello per la filosofia" indica anche alcune questioni che dimostrano quel che sta negativamente accadendo: l'eliminazione della Filosofia teoretica da molti corsi universitari di Scienze dell'Educazione; l'idea di ridurre a due anni la formazione filosofica, nelle scuole superiori, a causa del progetto, per ora sperimentale, di abbreviare il ciclo a quattro anni; il considerare a tutt'oggi la bioetica, nonostante il diffondersi negli ultimi decenni delle etiche applicate, una disciplina che rientra ufficialmente nei settori disciplinari della medicina e del diritto piuttosto che della filosofia.

Ormai, si legge nell'"appello" si sta "privilegiando un pensiero unico modellato sulle procedure tecnologiche", facendoci diventare "tutti più poveri nella riflessione e nella capacità critica". E' dunque necessario "Cambiare rotta e quindi contrastare questa deriva. Lo si può fare anzitutto bloccando i progetti che riducono o addirittura eliminano lo spazio della filosofia nell'istruzione secondaria e nell'insegnamento universitario".

L'"appello per la filosofia" è naturalmente condivisibile. E c'è una certa amarezza nel constatare che passano gli anni, anzi i decenni, e la questione non solo non viene affrontata con decisione, ma addirittura peggiora.

Come non ricordare, infatti, l'"Appello per la Filosofia" che venne lanciato dall'Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli nel 1992,

cioè più di vent'anni fa? In quell' "appello", che non riguardava solo l'Italia, ma il mondo intero, non solo veniva fatto notare che la riflessione filosofica è un "sapere che ha contraddistinto la nostra storia e a cui dobbiamo i tratti distintivi della nostra civiltà", ma anche che "L'atteggiamento della società contemporanea verso la filosofia non appare adeguato ai problemi del presente. Nelle scuole di molti paesi, l'insegnamento della filosofia e della storia del pensiero scientifico è da sempre ignorato o si riduce sempre più. Ne consegue che vi sono sempre meno persone che comprendono effettivamente la connessione dei fattori che costituiscono la realtà storica", mentre, al contrario, "Oggi più che mai il mondo ha bisogno di un'educazione al giudizio e perciò di uomini educati alla filosofia". L'"appello" dell'Istituto italiano per gli studi filosofici, si concludeva in questo modo: "In questa straordinaria e sconvolgente ora della storia (era il 1992, ndr), quando il termine umanità comincia ad assumere il significato di tutti gli uomini, vi è necessità di un orientamento civile. Vi è necessità della filosofia".

Si, appello dopo appello, la sostanza e l'esigenza restano immutate: c'è necessità della filosofia. C'è necessità del pensiero. Del pensiero critico.

